

Non considerato «prioritario» l'aeroporto milanese
Emendamento per riprendere in considerazione lo scalo

No ai contributi Strasburgo boccia «Malpensa 2000»

Lo sviluppo delle reti transeuropee di trasporto e l'ampliamento dello scalo internazionale di Malpensa. I due obiettivi all'esame del Parlamento europeo. Un complesso sforzo di mediazione tra due valide esigenze: il trasporto «combinato» e lo sbocco intercontinentale dell'area lombarda e padana. Il maldestro tentativo di speculazione di «Forza Europa». Il progetto previsto negli originari obiettivi della «rete transeuropea dei trasporti».

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

STRASBURGO. Lo scalo che fa invidia a tedeschi e greci? L'aeroporto che può insidiare l'efficienza delle piste di Monaco e del nuovo scalo di Sparta, presso Atene? Il potenziamento della Malpensa, nel quadro dei grandi progetti prioritari dell'Unione europea, è arrivato all'esame dell'aula del parlamento, riunito in sessione plenaria. Ed è diventato, già ieri (ma la discussione comincerà nella giornata di oggi) il tema di un serrato confronto tra le forze politiche. Gli eurodeputati sono chiamati a votare la relazione sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti dopo aver esaminato lo schema proposto dalla Commissione Santer che ha ereditato la decisione votata al summit intergovernativo di Essen (dicembre del 1994). Quella che arriva all'esame dell'aula di Strasburgo è una relazione che ha modificato, in qualche maniera anche sostanziale, l'originario progetto. E ha eliminato un capitolo di grande importanza: il sistema di trasporto combinato, con il quale si intendeva rispettare i vincoli ambientali, di potenziare un sistema combinato di trasporti (ferrovia, acque interne, navigazione sottocosta, eccetera) che provi a modificare le tendenze, affermate negli anni, del trasporto individuale su strada. E' in questo contesto che è sorto un «caso Malpensa» in quanto, in seguito all'approvazione di una serie di emendamenti in seno alla commissione trasporti, il progetto «prioritario» dello scalo internazionale di Milano è stato cancellato.

Andiamo per ordine provando a spiegare una vicenda sulla quale, nascondendo i propri comportamenti in commissione, ha cercato di speculare il gruppo di «Forza Europa» pensando di cavalcare la crociata contro gli interessi nazionali sacrificati che, udite, il Pds non sembra interessato a tutelare. Presente nello schema dei 14 progetti delle «grandi reti», il potenziamento dello scalo di Malpensa è stato stracciato dal testo perché considerato non «prioritario» dalla commissione nel corso delle votazioni del 18-19 aprile scorsi. Praticamente all'unanimità (un solo voto contrario e 31 a favore) tutti i deputati europei (tra gli italiani: Santini e Garosci di Forza Europa, Baldarelli del Pds) Malpensa è stata scartata a favore di altre priorità del sistema di trasporti integrato per l'Italia. Ed è in questa versione che il testo è giunto all'esame dell'aula. A questo punto una serie di deputati, sia italiani sia di altre nazioni (prima firmataria la piadissima Fiorella Ghilardotti, che già nella sua veste di presidente della Giunta lombarda si era battuta con successo per il progetto della Malpensa) ha preparato un nuovo emendamento per riannettere lo scalo italiano tra i progetti da prendere in considerazione, anche da un punto di vista finanziario. Baldarelli (Pds) ha detto: «In commissione tutti i gruppi hanno condiviso un approccio che, correggendo l'impostazione dei governi, dava un carattere più organico ai progetti. Nessuno ce l'ha con Malpensa che, tra l'altro, marcia egualmente con i finanziamenti della Banca europea degli investimenti». Baldarelli ha ricordato che, per l'Italia, è stata operata una scelta che prevede «due sistemi combinati», i corridoi dell'Adriatico e del Tirreno, con un misto di ferrovia e mare e i collegamenti con i porti come Genova, Livorno, Civitavecchia e Palermo.

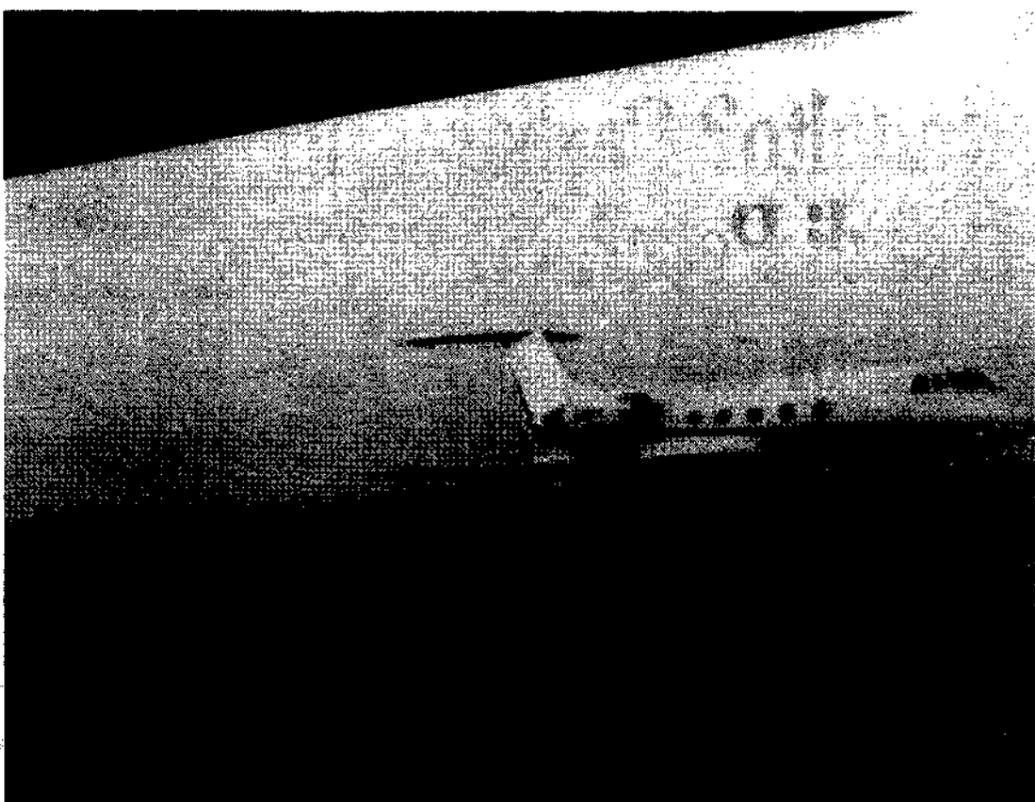
«Il Pds», ha detto Luigi Colajanni, capo delegazione, «si batte per un organico programma di investimenti per il trasporto combinato e, in questo quadro, anche un intervento per Malpensa». Che, detto per inciso, significa raddoppio delle piste, costruzione di un nuovo terminale destinato, con una previsione di 18 milioni di passeggeri all'anno, a divenire uno dei più grandi scali del sud-Europa. Insomma, un centro di raccordo decisivo per il traffico intercontinentale, oltre che europeo, e che dovrebbe costare, secondo stime, oltre un miliardo di Euro sino al 2000. L'emendamento Ghilardotti (sottoscritto anche da deputati popolari e di Forza Europa) tende a ripristinare l'inserimento di Malpensa nel progetto dell'«Ue» quale scalo di valore europeo e che, come detto, è già in stato di realizzazione. «L'ampliamento dell'aeroporto - ha affermato Ghilardotti - è importantissimo per sviluppare il sistema di trasporti di un'area strategica per l'Italia e anche come esempio positivo di collaborazione finanziaria tra settore pubblico e privato».

Ieri sera, a sostenere le ragioni di Malpensa, il sindaco di Milano, il parlamentare europeo Formentini, ha avuto un incontro con il relatore della commissione, il socialdemocratico Ernst Piecyk, il quale ha assicurato che non si opporrà alla votazione dell'emendamento su Malpensa.

«Sia scarcerato il bandito Olzai È troppo malato»
I deputati Angelo Altea e Rocco Cacavari, membri della commissione affari sociali e sanità della Camera, a Torino
Petrangolini, responsabile del tribunale per i diritti del malato, Adriana Golmini, responsabile della stessa associazione di Parma; chiedono la sospensione della pena per Diego Olzai, 33 anni, di Bitù (Nu), condannato per sequestro di persona (Dante Beccarello) a trenta anni di reclusione.
«Diego Olzai è un grave minorato psichico, in conseguenza di un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine avvenuto il 29 luglio 1989». Ha detto l'onorevole Angelo Altea durante una conferenza stampa, per portare a conoscenza dell'opinione pubblica la vicenda giudiziaria e clinica del detenuto, e per chiedere al ministro di grazia e giustizia, di accelerare la procedura per far sì che questo ragazzo possa tornare in famiglia per il tempo necessario al suo riabilitamento.
Olzai soffre da una sedia a rotelle, è affetto da sindrome psicomotoria e da lesione cerebrale, ritiene ancora sotto protettori e soffre di crisi depressive.

MILANO. Con lo stesso meccanismo che è servito ad incastrare Mario Chiesa, il primo protagonista che ha dato il via all'era di Tangentopoli, dall'inchiesta sulle mazzette che girano fra i vigili urbani di Milano arrivano due nuovi arresti: sono stati colti con le mani nella marmellata un tecnico, ex componente della commissione consultiva regionale del commercio e un geometra che lo ha accompagnato nella riscossione del malloppo. A portarli a San Vittore il marchio di riconoscimento fatto apporre sulle banconote dal magistrato Giovanni Ichino in collaborazione con la vittima prima della consegna del denaro. I due, Emilio Rossi, 38 anni, esperto nel settore commerciale e Massimo Ponza, 47 anni, geometra, entrambi residenti a Milano, sono accusati di corruzione.

Operazione «Salento», in Puglia arrivati migliaia di clandestini
L'esercito «blocca» quaranta immigrati turchi
BARI. Militari dell'esercito, schierati dal 10 maggio scorso lungo le coste pugliesi nell'ambito dell'operazione «Salento», hanno bloccato nella notte tra lunedì e martedì, un gruppo di clandestini, tutti turchi dell'etnia curda, che per le buone condizioni meteorologiche erano sbarcati sulle coste pugliesi. Si tratta della prima operazione messa a segno dall'esercito dall'inizio del programma. I militari hanno rintracciato, lungo la costa e nell'immediato entroterra 41 clandestini, tra i quali anche due bambini, mentre militari della Guardia di finanza hanno bloccato a poca distanza dalla costa un gommone con 23 turchi, tra i quali quattro bambini, ed hanno arrestato i due scafisti, entrambi albanesi. Il ritrovamento dei clandestini si è avuto a conclusione di una serie di segnalazioni tra unità della Marina Militare («pattugliatori», «fregate» e «corvette») e unità navali ed elicotteri della Guardia di finanza che pattugliano costantemente circa



L'aeroporto della Malpensa a Milano

Farinacci/Ansa

A Milano arrestati due funzionari. Avevano riscosso una tangente da un milione Preso mentre incassa la mazzetta

ITALO FURGERI

MILANO. Con lo stesso meccanismo che è servito ad incastrare Mario Chiesa, il primo protagonista che ha dato il via all'era di Tangentopoli, dall'inchiesta sulle mazzette che girano fra i vigili urbani di Milano arrivano due nuovi arresti: sono stati colti con le mani nella marmellata un tecnico, ex componente della commissione consultiva regionale del commercio e un geometra che lo ha accompagnato nella riscossione del malloppo. A portarli a San Vittore il marchio di riconoscimento fatto apporre sulle banconote dal magistrato Giovanni Ichino in collaborazione con la vittima prima della consegna del denaro. I due, Emilio Rossi, 38 anni, esperto nel settore commerciale e Massimo Ponza, 47 anni, geometra, entrambi residenti a Milano, sono accusati di corruzione.

infatti membro della commissione consultiva regionale presso l'assessorato al Commercio della Regione fin dal 1988. Era stato nominato come esperto dal presidente della Giunta Bruno Tabacchi. E, indubbiamente, in quel suo ruolo, avrà esortato molti aspetti dei diversi piani commerciali. La commissione regionale del settore che occupa per l'appunto dei piani che riguardano gli insediamenti oltre i 1500 metri quadrati nei settori dell'abbigliamento ed alimentare. Anche se consultivo, i suoi pareri per il rilascio del nulla osta che è di competenza regionale, sono sempre tenuti in alta considerazione.

Perciò Emilio Rossi è un personaggio che per le sue conoscenze avrebbe certamente potuto dare una mano al ristorante che si era visto chiudere l'esercizio. Benché il suo incarico fosse scaduto nell'aprile '93, era rimasto in prorogatio insieme con la commissione fino all'aprile scorso, quando la Giunta Amigoni aveva rinnovato tutte le deleghe.

Falso in bilancio Avviso di garanzia per Gazzoni

L'industriale Giuseppe Gazzoni Fracara, titolare dell'omonimo gruppo alimentare (Idroflina, Dieterolle) e presidente del Bologna calcio, ha ricevuto ieri un avviso di garanzia nel quale si ipotizzano i reati di falso in bilancio, violazione della legge del 1991 sul finanziamento ai partiti ed evasione fiscale. La vicenda risale al 1992 e riguarda la campagna elettorale per le politiche. Gazzoni si presentò, senza essere eletto, come indipendente nella lista del Pri nel collegio senatoriale di Bologna 1. Secondo l'accusa Gazzoni avrebbe caricato sul bilancio della propria società le spese per la campagna elettorale (255 milioni, più ha per inserzioni, pranzi, manifesti, spot) fatta da una società di Verona, la Atlantic art, oggi New Time, di cui è amministratore Luigi Antonio Cardona (che ha ricevuto a sua volta un avviso di garanzia), facendolo figurare come spese pubblicitarie per l'azienda. Gazzoni ha invece sostenuto che quella campagna per le elezioni fu fatta gratis dalla Atlantic per mantenere come cliente la Gazzoni Srl.

Nuove iniziative di volontariato Un premio, un diario e una lotteria per la solidarietà

ROMA. Promuovere la cultura della solidarietà, aggredire i problemi dell'emarginazione sociale, coinvolgere i più giovani e la scuola, estendere le attività per combattere povertà e disagio nei paesi del terzo mondo. Sono gli scopi per cui la Fondazione italiana per il Volontariato ha lanciato una serie di iniziative, in collaborazione la Banca di Roma e con numerose altre aziende. Tra queste: un premio nazionale, una lotteria e un diario scolastico. Pellegrino Capaldo e Luciano Tavazza, rispettivamente presidente e segretario generale della Fondazione, hanno spiegato nel dettaglio le iniziative. Il «Premio nazionale della solidarietà», alla sua quarta edizione, comprende nove premi in danaro per un totale di 280 milioni ad associazioni, imprese, cooperative, scuole, testate o singoli professionisti della comunicazione che abbiano svolto la loro attività, rivolgendosi ad una utenza particolarmente bisognosa di solidarietà.

Operazione «Salento», in Puglia arrivati migliaia di clandestini L'esercito «blocca» quaranta immigrati turchi

BARI. Militari dell'esercito, schierati dal 10 maggio scorso lungo le coste pugliesi nell'ambito dell'operazione «Salento», hanno bloccato nella notte tra lunedì e martedì, un gruppo di clandestini, tutti turchi dell'etnia curda, che per le buone condizioni meteorologiche erano sbarcati sulle coste pugliesi. Si tratta della prima operazione messa a segno dall'esercito dall'inizio del programma. I militari hanno rintracciato, lungo la costa e nell'immediato entroterra 41 clandestini, tra i quali anche due bambini, mentre militari della Guardia di finanza hanno bloccato a poca distanza dalla costa un gommone con 23 turchi, tra i quali quattro bambini, ed hanno arrestato i due scafisti, entrambi albanesi. Il ritrovamento dei clandestini si è avuto a conclusione di una serie di segnalazioni tra unità della Marina Militare («pattugliatori», «fregate» e «corvette») e unità navali ed elicotteri della Guardia di finanza che pattugliano costantemente circa

38 miglia di mare del Canale d'Otranto. Sulla base di queste azioni di monitoraggio le unità navali o gli elicotteri talvolta inseguono i mezzi che trasportano clandestini, altre volte, quando l'inseguimento può arrecare danni alle persone trasportate, segnalano la presenza dei gommoni alle unità navali più piccole o alle pattuglie che sono lungo la costa. Oltre all'operazione compiuta dall'esercito, la notte scorsa, grazie al cordimento delle segnalazioni, i carabinieri hanno bloccato a Porto Badisco, vicino ad Otranto, 31 curdi appena sbarcati e ne hanno condotto quattro, tra i quali un bambino, in ospedale per un principio di assideramento. Poco dopo, sempre lungo la stessa costa verso Uggiano, hanno rintracciato altri 11 curdi. Intorno alle 4.30, inoltre, una vedetta della squadriglia navale della Guardia di finanza di Otranto ha ingaggiato, a poche miglia dalla costa, un inseguimento con un gommone carico di clandestini, che si è concluso dopo circa un'ora. Nella tarda se-

rata di lunedì, inoltre, nelle campagne di Monopoli (Bari) i carabinieri hanno rintracciato 10 cittadini dell'Albania ed uno della Thailandia, privi di documenti, e agenti della sezione «volanti» della questura di Bari hanno trovato nel centro cittadino tre cinesi privi di permesso di soggiorno. Dopo un primo trimestre di relativa «bonaccia» sul fronte dell'immigrazione clandestina sulle coste pugliesi, a partire da aprile si può parlare di un vero e proprio «boom» di arrivi. Solo in Puglia, infatti, secondo i dati confluiti all'ufficio dell'alto commissario del Governo per l'immigrazione istituito presso il ministero dell'Interno, risulta che in Puglia dal primo gennaio al 31 marzo del '95 risultavano raggiunte da intimitazione di espulsione 1.818 persone mentre in meno di un mese e mezzo (primo aprile 7 maggio) i dati relativi alle tre province «calde» di Bari, Brindisi e Lecce parlano di più di 2.200 espulsi e di 2.800 respinti alle frontiere.

Al via progetto pilota di assistenza Napoli vara il piano-anziani Una «squadra speciale» per chi ha più di 65 anni

NAPOLI. Nella città più giovane d'Europa, parte un progetto pilota di assistenza agli anziani. Ieri mattina il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e il rappresentante della Asl 1 hanno firmato il protocollo di intesa che istituisce il servizio di assistenza domiciliare integrata per i cittadini ultrasessantacinquenni.

Gli assessori, Guido D'Agostino e Maria Fortuna Incostante, hanno illustrato le modalità dell'intervento che si suddivideranno in quattro ambiti: un servizio sociale, nell'assistenza domestica, nell'assistenza medica e infermieristica a domicilio, nell'informazione e promozione delle procedure in ambito extradomiliare.

Per la prima fase, che lo stesso sindaco ha definito di «assistentamento e sperimentale», saranno seicento le persone assistite, che entro il prossimo anno dovrebbero diventare quattromila, in modo da coprire la quasi totalità degli anziani bisognosi di assistenza domiciliare con oltre 65 anni di età. Il servizio dovrà attuare interventi socio-sanitari continuativi, salvaguardare il nucleo familiare impedendo l'emarginazione dei soggetti più deboli, prevenire l'isolamento psicologico dell'anziano, attraverso un sostegno che gli consenta di rimanere all'interno del nucleo familiare, prevenzione dei ricoveri inutili in istituti o in ospedale.

Sessanta medici, dodici specialisti, 48 infermieri professionali, 36 terapisti della riabilitazione, 10 assistenti sociali e 60 assistenti domiciliari, le forze messe in campo dall'Asl e Comune, che garantiranno il controllo dello stato di salute degli anziani, ma anche servizi più banali, come pulizia personale e domiciliare, assistenza per le compere dei generi di prima necessità. La dottoressa Mosti, in rappresentanza della Regione e il dottor Sciascia della Asl, hanno fatto rilevare come i fondi necessari siano già previsti nei bilanci dell'ente e che sono quelli che il Cipe eroga per programmi specifici.